

«Io, novello Dante, in viaggio nel '900»

Giorgio Pressburger tra i big di Adriatico Mediterraneo dove presenterà il suo poema «Storia umana e inumana»

«LA LETTERATURA NON DEVE SOLO INTRATTENERE MA ANCHE FAR RIFLETTERE»

Giorgio Pressburger
scrittore e regista

L'INTERVISTA

Tra gli ospiti interessanti di questa settima edizione del Festival Adriatico Mediterraneo che scatterà domani c'è lo scrittore, **Giorgio Pressburger**, al festival il 28 agosto (ore 18, spazio incontri della Mole Vanvitelliana, ingresso gratuito). Pressburger presenterà il suo ultimo libro, edito da Bompiani, «Storia Umana e Inumana», definito grande «viaggio dantesco». Pressburger, scrittore e molto altro, dal cinema al teatro e persino la politica.

Quando si sente più a casa sua?

«Mi sento ugualmente vicino e appassionato a tutte le attività. Anzi, posso dire di provare, oltre che passione, un vero affetto per queste cose, pensi, anche per la politica. Il brutto e il bello, il nobile e l'abbietto si trovano dappertutto. Per me è un grande piacere occuparmi anche nello stesso tempo di tutto questo. Mi ricordo, qualche anno fa, stavo mettendo in scena a Spoleto la Carmen di Bizet e nello stesso tempo giravo un film a Roma: ogni giorno facevo delle volate in automobile al limite del pericolo, ma non guidavo io (scherza, NdR). E stavo scrivendo anche dei racconti».

Ideatore, nel 1991, e per qualche anno anche direttore artistico del Mittelfest, esperienza simile ad Adriatico Mediterraneo.

«Mittelfest non è soltanto un festi-

val, ma ha avuto, fin dall'inizio, una funzione civile: ristabilire quell'enorme senso di solidarietà tra popoli che ha rappresentato la cultura centroeuropea negli ultimi quattro cinque secoli. Il festival Adriatico Mediterraneo riveste questa stessa importanza. In questo momento, con tutto quello che succede in Europa, i due eventi andrebbero anzi potenziati di parecchio. Questo è il loro senso, la loro importanza».

Ci racconti di Storia Umana e Inumana.

«È frutto di 12-15 anni di lavoro, una specie di travaglio. È un viaggio vero, personale, attraverso il terribile eppure decisivo Novecento. Il protagonista attraversa l'Inferno di quel secolo, sotto la guida di Freud, alla ricerca, come Enea, del padre morto, e incontra grandi personaggi uccisi, torturati, diffamati, vilipesi. Poi l'io narrante intraprende un secondo viaggio, nel regno dei perdenti vittoriosi. Qui lo guida è Simone Weil, una delle donne più illuminate, più combattive della sua epoca. Alla fine, il viaggiatore che è un po' Dante, un po' Enea, un po' James Joyce, ascolta il Cantico dei Cantici. Pesissimo riassunto lo so, ma come parlare di ottocento pagine di una prosa ritmata a volte solenne a volte beffarda, a volte poetica, a volte tragica?».

Nella quarta di copertina è scritto che il lettore è invitato a una lettura inattuale, ovvero?

«La letteratura non è soltanto intrattenimento, non soltanto quello. Il lettore ama anche riflettere. Provare emozioni durature, non soltanto commozioni a buon mercato. Inattuale vuol dire che non punta sulla facile attualità dell'istante, consumato il quale, non resta nulla».

A lato, un particolare della suggestiva locandina di Adriatico Mediterraneo. Sotto, lo scrittore e regista Giorgio Pressburger

